Da "presidente" <presidente@certmail.regione.sicilia.it>
A "Dipartimento Protezione Civile" <dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it>
Data venerdì 20 settembre 2019 - 10:57

I: prot.48247/2019 - Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse e fenomeni idrogeologici e idraulici $P-48247-(789F54CC9E806809AB1E7C6D597ADF3A)-2019#

Si inoltra mail per competenza

Allegato(i)

BodyPart.txt (43 bytes)
490D3FD54BEF22E020CC581B86B782D3.pdf (110 Kb)
Segnatura.xml (52 Kb)

PROT.N.51471 DEL 20.09.2019 IN CARICO S.04

DPC
Prot. U. n. 48247 del 19 settembre 2019

MODULARIO
P.C.M. - P.C. - 9

Mod. 9

Presidenza
del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

UFFICIO III – ATTIVITA' TECNICO-SCIENTIFICHE PER LA PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI

Prot. N.° .....

Risposta al Foglio del .....

N.° .....

Roma,

Indirizzi in allegato

OGGETTO: Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici.

Gli eventi metereologici avversi che si sono verificati anche nel corso del presente anno e durante i mesi estivi hanno confermato l'elevato stato di vulnerabilità del territorio nazionale, che, a causa della sua forte esposizione, risulta particolarmente a rischio in occorrenza di eventi meteorologici avversi, caratterizzati da precipitazioni intense e localizzate. Tali eventi, che hanno nel passato causato anche perdite di vite umane e gravose conseguenze economiche e sociali, si verificano sempre più spesso, pure in conseguenza dei cambiamenti climatici. Questi ultimi, infatti, favoriscono sia l'aumento del contenuto di vapor d'acqua presente in atmosfera causato dal riscaldamento, che costituisce il "*carburante*" principale di tali fenomenologie, sia l'instabilità dell'atmosfera per i moti verticali, responsabili della formazione delle celle temporalesche che poi innescano i sopracitati intensi temporali.

Fenomeni intensi avvengono in aree anche molto limitate e in lassi di tempo piuttosto ristretti. Ciò rende molto difficile, se non impossibile con l'attuale stato delle conoscenze tecnico-scientifiche, la previsione dettagliata dei fenomeni nello spazio e nel tempo e, quindi, degli effetti conseguenti al suolo che essi possono determinare.

Trasmesso tramite Posta Elettronica Certificata in formato interoperabile conforme alla Circolare AIPA n° 28/2001
Visualizzazione da documento digitale archiviato nel sistema di gestione documentale del Dipartimento della Protezione Civile - Stampabile e archiviabile per le esigenze correnti ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, art. 43 c.3.

La situazione di fragilità territoriale risulta talora aggravata dagli effetti conseguenti agli incendi boschivi, che possono favorire i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense e/o prolungate, l'asportazione e lo scivolamento dello strato di terreno superficiale.

In relazione allo scenario delineato, si rende sempre più necessario ottimizzare e sviluppare progressivamente la risposta operativa del Servizio nazionale della protezione civile, che prevede diverse direzioni di attenzione e di miglioramento. Quest'ultime sono delineate anche dal decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della protezione civile", che assegna un ruolo centrale alle attività di previsione e prevenzione, definendo dettagliatamente le funzioni delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Quali primarie attività di prevenzione non strutturale, il Codice contempla espressamente sia la pianificazione di protezione civile sia l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e delle conseguenti evoluzioni degli scenari di rischio.

A tal proposito, nelle more dell'attivazione della piattaforma nazionale IT – Alert, si ribadisce l'importanza che le Regioni e le Province autonome completino il recepimento delle Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 10 febbraio 2016, contenenti "*Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile*", soprattutto in relazione alla risposta operativa del sistema di protezione civile.

In particolare, si sottolinea di nuovo la rilevanza per il sistema di allertamento che i Centri Funzionali Decentrati siano messi in condizione di svolgere al meglio la fondamentale attività di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale, e si raccomanda inoltre che tale attività venga attuata il più possibile in accordo con quanto viene svolto a livello centrale da questo Dipartimento.

E' parimenti necessario estendere al più presto il sistema di allertamento, oggi confinato al solo rischio idrogeologico e idraulico, anche ai fenomeni meteorologici intensi e al rischio costiero. Per raggiungere questo obiettivo si dovrà procedere tempestivamente all'aggiornamento della Direttiva 27 febbraio 2004, richiamata dal Codice della protezione civile, che dovrà inoltre prevedere, come parte del sistema, anche le aggiuntive modalità di allertamento al cittadino attraverso il sistema IT-Alert sopra citato. Di questa revisione si farà parte diligente questo

Trasmesso tramite Posta Elettronica Certificata in formato interoperabile conforme alla Circolare AIPA n° 28/2001
Visualizzazione da documento digitale archiviato nel sistema di gestione documentale del Dipartimento della Protezione Civile. Stampabile e archiviabile per le esigenze correnti ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, art. 43 c.3.
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Dipartimento, attraverso un processo di condivisione con le Regioni e le Province Autonome, alla stregua di quanto accaduto per la revisione della Legge del 24 febbraio 1992, n. 225, che ha condotto al nuovo Codice della protezione civile, e analogamente a quanto si sta realizzando relativamente alla definizione della direttiva concernente gli indirizzi per la predisposizione dei Piani di protezione civile.

Parallelamente a queste attività che attengono il sistema di allertamento e le sue specificità tecniche, sono di grande rilevanza anche le attività di vigilanza ed intervento tecnico svolte dai presidi territoriali. È dunque necessario che tali attività vengano assicurate secondo le modalità stabilite nei relativi atti in materia approvati dai rispettivi organi competenti.

In particolare, l'attività di presidio territoriale si dimostra di primaria rilevanza nelle aree già vulnerate da eventi calamitosi e in quelle interessate da incendi boschivi, laddove sussistano condizioni di rischio residuo che rendano necessario focalizzare e intensificare l'azione di vigilanza.

Le attività di previsione, come pure quelle di monitoraggio e sorveglianza devono essere raccordate con quelle di contrasto degli eventi, di mitigazione dei possibili danni e poi di eventuale gestione delle emergenze, attraverso l'attivazione, ai diversi livelli territoriali, dei piani di protezione civile, che costituiscono lo strumento fondamentale per individuare e definire, in corrispondenza delle allerte diramate, le azioni operative da porre in essere per fronteggiare sia gli eventi previsti sia quelli non prevedibili.

Per le suddette attività di pianificazione è auspicabile che ogni Regione e Provincia autonoma svolga un'azione di impulso, indirizzo e supporto alle attività degli Enti locali, in stretto raccordo con le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo. Queste ultime vorranno porre la massima cura nell'azione di sensibilizzazione e raccordo nei confronti delle articolazioni territoriali delle strutture operative statali, affinché venga assicurata la pronta ed adeguata risposta delle stesse in relazione a quanto previsto dalle fasi operative.

In tema di rischio idrogeologico e idraulico è inoltre necessario che le Regioni e le Province Autonome, le Città metropolitane e le Province, forniscano ai Comuni un supporto di natura tecnica per l'individuazione delle aree e degli elementi a rischio. A livello generale tale supporto potrà essere, ad esempio, basato sui Piani di Assetto Idrogeologico e/o sui Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, mentre a livello di maggiore dettaglio, il suddetto supporto potrà riferirsi a studi e indagini di carattere locale di adeguata affidabilità, laddove presenti, ma soprattutto alla conoscenza

Trasmesso tramite Posta Elettronica Certificata in formato interoperabile conforme alla Circolare AIPA n° 28/2001
Visualizzazione da documento digitale archiviato nel sistema di gestione documentale del Dipartimento della Protezione Civile - Stampabile a norma per le esigenze correnti ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, art. 43 c.3.
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

diretta di criticità, anche puntuali, legate all'evolversi del territorio nel corso del tempo a seguito di trasformazioni naturali e antropiche, anche in conseguenza degli eventi significativi verificatisi in passato o di condizioni temporanee di vulnerabilità.

Inoltre, anche al fine di prevenire o ridurre gli effetti degli eventi sulla mobilità e sull'erogazione dei servizi essenziali, è necessario, sia in fase di pianificazione, sia in emergenza, raccogliere dagli Enti gestori specifiche informazioni su situazioni puntuali di criticità legate a fenomeni idrogeologici e idraulici.

Altro aspetto fondamentale delle azioni di riduzione e prevenzione dei rischio è la conoscenza da parte della cittadinanza degli elementi del piano di protezione civile comunale utili alla propria salvaguardia.

A tal fine si evidenzia l'opportunità di preparare i soggetti coinvolti nella gestione di una eventuale emergenza e di informare la popolazione, fornendo le necessarie indicazioni sui corretti comportamenti da adottare prima, durante e dopo un evento, anche attraverso l'emissione di messaggi di pubblica utilità e, laddove possibile, tramite l'attivazione e l'utilizzo dei supporti tecnologici ad oggi disponibili, utili a raggiungere, con tempistiche rapide e comunque compatibili con l'evoluzione dell'evento, la più vasta platea dei cittadini potenzialmente interessati dallo stesso, nonché di svolgere esercitazioni che consentano di testare il modello di intervento del piano di protezione civile e di aggiornare le conoscenze in relazione alle accennate trasformazioni del territorio e alle modificazioni organizzative degli Enti/Soggetti che concorrono all' attuazione del piano.

A tal proposito, appare utile ricordare che il Codice riconosce espressamente che la partecipazione attiva dei cittadini e del volontariato organizzato di protezione civile sono fondamentali per accrescere la resilienza delle comunità. In tal senso si segnala che, in mancanza di altri specifici modelli di comunicazione appositamente predisposti, l'impianto del materiale divulgativo definito per la campagna informativa IO NON RISCHIO Alluvione - consultabile anche sul sito http://iononrischio.protezionecivile.it/ - può costituire un primo riferimento utile, affidabile e non oneroso, per informare i cittadini sulle diverse azioni che essi possono intraprendere per ridurre la loro esposizione al rischio stesso. Questo Dipartimento si rende altresì disponibile a sostenere e supportare specifiche attività di formazione in questa direzione, anche promuovendo, e ove possibile, partecipando a progettualità intraprese su queste materie.

Trasmesso tramite Posta Elettronica Certificata in formato interoperabile conforme alla Circolare AIPA n° 28/2001
Visualizzazione da documento digitale archiviato nel sistema di gestione documentale del Dipartimento della Protezione Civile - Stampabile e archiviabile per le esigenze correnti ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, art. 43 c.3.
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Inoltre, ove la risposta del sistema di protezione civile dovesse concretizzarsi in un'attivazione delle diverse componenti e strutture operative, sia in fase di allerta, sia per situazioni di emergenza in atto, è necessario che ciò avvenga in modo tempestivo e coordinato, attraverso la pronta attivazione dei centri di coordinamento, in attuazione degli indirizzi già emanati in materia, secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante "*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*".

A tal fine si sottolinea l'esigenza che i Centri Funzionali Decentrati e le Sale Operative Regionali provvedano a una verifica delle procedure di attivazione delle diverse componenti del Sistema di protezione civile di ciascuna Regione/Provincia Autonoma, ponendo particolare attenzione alla tempestiva diffusione di notizie e segnalazioni di criticità e all'interscambio di informazioni e di dati tra i diversi Enti territoriali coinvolti, nonché alla comunicazione e al costante raccordo con questo Dipartimento. Nello specifico, detto raccordo dovrà realizzarsi con il Centro Funzionale Centrale, relativamente a valutazioni tecniche riguardanti le condizioni di rischio meteo-idrogeologico e idraulico, e con la Sala Situazione Italia in merito alle situazioni, potenziali o in atto, di pericolo per la popolazione e per il sistema infrastrutturale, mettendo altresì in evidenza le iniziative poste in essere e le eventuali criticità del sistema di risposta, al fine della eventuale richiesta di concorso di risorse esterne.

A livello regionale, in tali situazioni, sarà necessario garantire l'attivazione in H24 delle Sale Operative di protezione civile per assicurare un costante flusso informativo con i Centri Funzionali regionali, così da fornire alle Autorità locali le informazioni disponibili sulla situazione meteo-idrologica in atto e prevista. Relativamente alla gestione del rischio meteo-idrogeologico-idraulico, si ricorda che questo Dipartimento svolge un servizio di monitoraggio idro-meteo H24 e può coadiuvare le Regioni, che ne hanno la responsabilità, in questa attività che, negli ultimi anni, è divenuta progressivamente più impegnativa per l'occorrenza sempre più frequente di fenomeni meteo avversi, spesso di piccola dimensione spaziale, ma allo stesso tempo di rilevante pericolosità, anche a causa dei cambiamenti climatici. A tale scopo è necessario che in ogni Comune vengano individuate le modalità più opportune per il corretto e puntuale recepimento della messaggistica del sistema di allertamento, al fine dell'attivazione delle misure di sorveglianza e di presidio del territorio.

Trasmesso tramite Posta Elettronica Certificata in formato interoperabile conforme alla Circolare AIPA n° 28/2001
Visualizzazione da documento digitale archiviato nel sistema di gestione documentale del Dipartimento della Protezione Civile. Stampabile e archiviabile per le esigenze correnti ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, art. 43 c.3.
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Ciascuna Regione/Provincia Autonoma è invitata ad inoltrare, in raccordo con le Prefetture, le presenti raccomandazioni a tutti i soggetti appartenenti al sistema regionale di protezione civile provvedendo, se necessario, ad inserire altre eventuali indicazioni specifiche per il proprio ambito di competenza.

Questo Dipartimento assicurerà ogni dovuta collaborazione e assistenza, nelle forme ritenute più opportune ed efficaci, per garantire la compiuta attuazione di quanto contenuto nelle presenti raccomandazioni.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Angelo Borrelli

Trasmesso tramite Posta Elettronica Certificata in formato interoperabile conforme alla Circolare AIPA n° 28/2001
Visualizzazione da documento digitale archiviato nel sistema di gestione documentale del Dipartimento della Protezione Civile - Stampabile e archiviabile per le esigenze correnti ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, art. 43 c.3.

Trasmesso tramite Posta Elettronica Certificata in formato interoperabile conforme alla Circolare AIPA n° 28/2001
Visualizzazione da documento digitale archiviato nel sistema di gestione documentale del Dipartimento della Protezione Civile. Stampabile e archiviabile per le esigenze correnti ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, art. 43 c.3.

Ai Presidenti delle Regioni

Ai Presidenti delle Province Autonome

Ai Prefetti

Ai Commissari di governo
per le Province Autonome

All'ANCI

All'UPI

e, p.c.

Al Capo di gabinetto
del Ministro dell'Interno

Al Capo di gabinetto
del Ministro dell'Economia e delle Finanze

Al Capo di gabinetto
del Ministro della Difesa

Al Capo di gabinetto
del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare

Al Capo di gabinetto
del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali e del Turismo

Al Capo di gabinetto
del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Al Capo di gabinetto
del Ministro per gli Affari regionali e Autonomie

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE